

Nordio e il caso del codice di Mussolini: non era affatto una lode, io lo volevo abolire

Il ministro: censure ai libri? Errore senza scuse

di **Virginia Piccolillo**
ROMA Ministro Carlo Nordio, non è che parlando del «patentino antifascista» chiesto da Più libri Più liberi ha difeso il codice di Mussolini e solo dopo ha fatto retromarcia?

«Esattamente il contrario. Io volevo abolire il codice Rocco. Vent'anni fa ho presieduto la commissione per farne uno nuovo, rimasto nel cassetto».

Ora il ministro è lei.

«Abbiamo dato precedenza al referendum. E temo che in quest'ultimo anno la riforma radicale sarà impossibile. Ma spero di intervenire».

L'Anm e il Pd obiettano che il libro della giustizia più importante è la Costituzione. E che dopo gli interventi della Consulta del codice fascista resta solo il guscio.

«È una balla colossale. La parte generale che disciplina la struttura del reato e delle pene, colonna portante del codice, è inalterata. Ed è proprio quella che costituisce l'aspetto più significativo del-

l'ideologia fascista».

In che senso?

«La persona non è considerata un cittadino ma un suddito al servizio di uno Stato etico, come teorizzato da Hegel e da Gentile. E quindi le scriminanti, come la legittima difesa, l'adempimento di un dovere, l'esercizio di un diritto, sono cause di "non punibilità". Come dire: io sono indulgente e non ti punisco. Invece il reato in questi casi non deve sussistere. Ed è qui che vorrei intervenire».

Meloni parla di «censura».

«Peggio: è un errore inescusabile. Si comincia a bruciare i libri e si finisce per bruciare gli uomini, diceva Heine. Si comincia a escludere i libri, alla fine si imprigionano i cittadini. Il primo principio di un liberale come me è quello di Voltaire: non ho le tue idee ma lotterò alla morte perché tu le possa sostenere».

Ma se sono idee eversive?

«Chi fa propaganda per la ricostituzione del partito fascista va censurato e, al limite, punito. C'è già la legge Scelba. Ma una cosa è esporre le idee, una cosa è tenerle per sé, senza essere obbligato a ripudiar-

le per partecipare a un evento culturale. Massimo Cacciari è molto più severo di me nel criticare questa schifezza».

Andrà a quella fiera?

«Se me lo chiederanno. Con un'attestazione che sono contro tutti i totalitarismi: fascismo e comunismo, lager e gulag, braccio teso e pugno chiuso, patto Ribbentrop Molotov, sono tutte manifestazioni di ideologie aberranti. Per questo mi ha irritato leggere "Nordio loda Mussolini"».

Dice che anche nel caso Minetti le fu «attribuito l'opposto» delle sue parole. Perché?

«Si sono inventati tutto: dalla mia colpa di aver istruito la pratica in modo fazioso alla mia visita al ranch di Cipriani. Tutte notizie fasulle per le quali l'opposizione ha chiesto le mie dimissioni. Ora se ne dovrebbe vergognare».

L'attacco di Meloni al «patentino antifascista» non c'entra con Vannacci che vi sta spingendo a destra?

«L'europeseismo democratico di Giorgia Meloni, e del suo governo, è dimostrato dal suo prestigio internazionale. Niente a che vedere con no-



Peso:40%

stalgie fasciste. Vannacci ha un'altra strategia: depauperare il centrodestra, far andare al governo il Campo largo, sapendo che in un paio di anni sarebbe lo sfacelo, con spread intollerabile e coalizione sgretolata, così gli italiani, inferociti, voterebbero la protesta estrema, come è accaduto con Le Pen e gli estremismi sovranisti in Ue».

Quindi niente alleanze?

«Finché Vannacci fa Vannacci no».

Sicuro che non toccherete il reato di femminicidio?

«Sì. È come il genocidio.

Non è un omicidio ordinario. Ha il connotato di una odiosa aggressione alla donna, in quanto tale. Come il genocidio lo è nei confronti di un popolo, in quanto tale».

Israele contro i palestinesi?

«Non è genocidio. Anche se sono azioni militari assolutamente sproporzionate. Non lo fu nemmeno Hiroshima con 80 mila morti. O Katyn dove 21 mila ufficiali polacchi vennero uccisi dai russi. Mentre quello dei 20 milioni di Kulaki eccome se fu genocidio. Per me Baffetto e Baffone sono la stessa cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica

A chi mi critica dico che la struttura dei reati e delle pene risente ancora dell'ideologia fascista



Guardasigilli

Carlo Nordio, 79 anni, ex magistrato, eletto con FdI, dall'ottobre 2022 è ministro della Giustizia. È stato l'autore della riforma della giustizia, che includeva la separazione delle carriere dei magistrati, respinta al referendum del 22-23 marzo



Peso:40%